

IL TAMBOSINO

n° 2 – Dicembre 2020



#laredazioneadistanza

#ILTAMBOSINONSIFERMA #LASCUOLANONSIFERMA

“IL TAMBOSINO” – La rivista dell’Istituto Tecnico Economico “Antonio Tambosi”
Via Brigata Acqui, 19 – 38122 Trento e-mail: redazione@tambosi.tn.it



I titoli del mese:



Indice:

- ✓ pag 3 Intervista al Dirigente
- ✓ pag 4 Scuola in presenza o Dad: questo è il dilemma
- ✓ pag 6 Io penso “Positivo”
- ✓ pag 7 Coronavirus in Austria
- ✓ pag 7 Intervista ai nuovi rappresentanti d’Istituto
- ✓ pag 9 La parola ai ragazzi delle Prime
- ✓ pag 10 App Immuni cosa c’è da sapere
- ✓ pag 11 Il Prof. del Mese
- ✓ pag 12 Libri e film: da Influencer... a Scrittori!
- ✓ Pag 14 Incontro con l’autore: Giorgia Benusiglio incontra la 2AI
- ✓ pag 14 Recensione del libro “Vuoi trasgredire? Non farti!”
- ✓ pag 15 Scoop: Educazione civica e alla cittadinanza in formato podcast sul sito!
- ✓ pag 16 Oroscopo... a distanza!



La redazione:



Aldo Asprinio
Adelaide Felli
Chiara Spada
Giorgia Nardon
Giorgia Patton
Giulia Maffioletti
Giulia Tasin
Katerin Nuzzo
Lisa Nones
Lorenzo Fedrizzi
Mansour El Qetib
Marianna Bortolotti
Marianna Mazzullo
Martin Zeni
Patryk Andrzejak
Serena Fedel
Sofia Lamber
Maria Tenaglia
Michele Ravanelli
Alida Benuzzi

I Professori di questo numero:



Sara Losa
Daniela Scrivano



Intervista al Dirigente: il dott. Andrea Bezzi ai nostri microfoni!

di Adelaide Felli, Mansour El Qetib e Martin Zeni



La nostra redazione del “Tambosino”, ha deciso di porre delle domande al nostro nuovo Dirigente Scolastico, Andrea Bezzi, trattando argomenti vari riguardanti il presente e il futuro della nostra scuola e parlando anche dell'attuale situazione sanitaria che ha travolto pesantemente il sistema scolastico.

1. È felice del Suo ruolo?

Fare il Dirigente Scolastico è sicuramente un compito complesso, impegnativo, con grandi responsabilità. Al tempo stesso è un lavoro stimolante, che offre molte opportunità di crescita sul piano professionale e umano. Sono ormai dodici anni che ricopro questo ruolo e non mi sono mai pentito.

2. Come si trova al “Tambosi”?

In tutta onestà mi sento a casa. La mia formazione di base è quella di ragioniere, mi sono poi laureato in Economia politica e per più di venti anni ho insegnato Economia aziendale, prima al “Floriani” di Riva del Garda e poi al “Martini” di Mezzolombardo. E’ chiaro che dirigere un I.T.E. è una grande soddisfazione.

3. Come funziona in breve il suo lavoro?

Dirigere una scuola significa occuparsi di molti aspetti con il preciso obiettivo di garantire il successo formativo degli studenti. Mi occupo quindi di didattica, bilancio, sicurezza, rapporti con genitori, docenti e studenti, rapporti col territorio, aspetti sindacali, e molto altro ancora. Le giornate sono veramente fitte di impegni.

4. Che rapporto ha con studenti e docenti?

Sono arrivato l’1 settembre 2020, in piena emergenza Covid. Prima le misure di sicurezza, poi il ritorno alla DAD, hanno reso difficili quei momenti di incontro e socializzazione che caratterizzano normalmente l’arrivo di un nuovo Dirigente e che facilitano la conoscenza della comunità scolastica. In ogni caso la mia sensazione è che il clima d’Istituto sia molto positivo.

5. Secondo Lei c'è qualcosa da migliorare all'interno dell'Istituto?

Io credo molto nella strategia del miglioramento continuo. Per applicarla serve l’apporto di tutta la comunità scolastica. Mi aspetto, in questo senso, una forte collaborazione anche della componente studenti con idee, consigli, proposte che possano migliorare la qualità del servizio offerto.

6. Come sta vivendo senza studenti a scuola?

La scuola vera è la scuola in presenza. Vedere aule e corridoi vuoti è molto triste. La DAD ha permesso di mantenere il contatto con gli studenti, di garantire il diritto all’apprendimento, ma non è la stessa cosa di una scuola viva e vivace, fatta di incontri, relazioni, emozioni.

7. Si evolverà la scuola dopo il Covid? Se sì, come?

Gli eventi epocali come il Covid portano necessariamente dei cambiamenti sul piano sociale, economico e culturale. E’ difficile dire come sarà la scuola post-Covid. Qualcuno immagina un peso sempre maggiore delle nuove tecnologie. Vedremo gli sviluppi.

8. Quali sono i pro e i contro del “Tambosi” e che in altre scuole non ha visto?

In passato ho diretto solo Istituti Comprensivi, quindi scuole elementari e medie inferiori, le cui caratteristiche sono molto diverse da quelle di una scuola superiore come il “Tambosi”. Mi è quindi difficile, in questo momento, fare confronti in termini di punti di forza e di debolezza. Quello che posso dire è che l’I.T.E. “Tambosi” ha delle grandi potenzialità, essendo una scuola che ha una tradizione antica e al tempo

stesso un forte impulso innovativo: quello che serve per affrontare con sicurezza il mondo complesso e veloce che ci circonda, il mondo globalizzato.

9. Si aspettava già questa situazione di Didattica a Distanza?

A dire il vero speravo, dopo la dura esperienza della primavera scorsa, nella fine del contagio. Inoltre le scuole sono state fra le Istituzioni che hanno investito di più per la riapertura in sicurezza, lavorando duramente nel corso dell'estate per approvare protocolli, garantire distanziamenti, sanificazioni e ogni altra cosa utile a contrastare il virus. Mi aspettavo, nel peggiore dei casi, una didattica mista, 50% in presenza e 50% a distanza. Purtroppo le cose sono andate diversamente.

E allora ringraziamo il Dirigente per la sua collaborazione e gli auguriamo un buon anno scolastico!

Scuola in presenza o Didattica a Distanza: questo è il dilemma!

di Serena Fedel e Sofia Lamber



In questi ultimi mesi abbiamo potuto sperimentare un nuovo modo di apprendimento: la Didattica a Distanza, metodo che ha permesso di disegnare nuove strategie di insegnamento. Molte sono state le iniziative proposte dai nostri insegnanti, che hanno cercato di farci pesare il meno possibile questo periodo di permanenza forzata a casa.

Questa nuova modalità, che è entrata pian piano a far parte della nostra quotidianità, ci ha impedito di essere presenti “fisicamente” in classe, ma grazie ad essa possiamo continuare il nostro percorso di studi.

Vedendo le molte proteste che hanno preso luogo nelle piazze italiane, ci è sorta una curiosità: i nostri compagni cosa pensano della didattica a distanza?

Ed è così che abbiamo rivolto delle domande attraverso i nostri Social totalmente “Covid free”!

Di seguito vi riportiamo le domande che abbiamo rivolto a **G.P.** di 4SC, **V.K.** di 5AB, **J.B.** di 2AB e **C.D.** di 4RA e le risposte che i nostri intervistati ci hanno dato:

- 1. Quanto tempo riesci a concentrarti di fronte al computer?**
- 2. Come ci si trova ad alternare ore sincrone da ore asincrone? Quali sono le migliori?**
- 3. Meglio andare a scuola o restare in DaD?**
- 4. Come si può migliorare il problema dell'attenzione? Più coinvolgimento da parte degli insegnanti? Come?**
- 5. Secondo te, questo metodo di insegnamento funziona o a fine ciclo scolastico saremo meno formati di chi è sempre andato a scuola in presenza?**
- 6. Una scuola online per te è possibile nel futuro? O è un luogo che necessita della presenza?**

Quanto tempo riesci a concentrarti di fronte al computer?

G.P.: Se fosse il primo giorno di DaD, la mia concentrazione davanti al computer potrebbe prolungarsi anche per diverse ore. Ma, ovviamente, avendo una routine di didattica a distanza, la mia concentrazione diminuisce con l'aumentare delle ore, giornaliere e settimanali. Questo succede anche perché frequento l'indirizzo Informatico e le ore davanti al computer aumentano in automatico. Anche i semplici compiti ora vengono richiesti tramite personal computer e il tutto appesantisce la vista facendo in automatico aumentare la stanchezza e diminuendo la concentrazione.

V.K.: In realtà con le nuove metodologie, studiare è diventato abbastanza comodo, dunque riesco a essere concentrato abbastanza bene tutte le ore.

J.B. Secondo me dipende molto dalla materia e dal professore, ma da uno a dieci riesco a concentrarmi sette.

C.D.: Il tempo in cui riesco a stare concentrato sulla videolezione in realtà varia abbastanza da giorno a giorno: direi che le prime 3 ore le riesco a fare senza troppi problemi, ma dopo comincio a perdere la concentrazione. La noia e la tentazione di fare altro vengono alimentate sicuramente dal fatto di essere nella nostra camera con tutte le nostre cose, quindi rispetto alla classe, per distrarsi o mettersi a fare altro durante le lezioni, basta veramente poco.

Come ci si trova ad alternare ore sincrone da ore asincrone? Quali sono le migliori?

G.P.: Secondo me è un ottimo compromesso per permetterci di non affaticarci. Per quanto riguarda la comprensione degli argomenti, preferisco le ore sincrone, ma esse portano a una forte stanchezza oculare. Le ore asincrone dipendono dal docente e dalle mansioni che ci assegna.

V.K.: Ovviamente quelle sincrone.

J.B.: Molto meglio che seguire tutte le lezioni sincrone!

C.D.: L'idea di variare tra lezioni sincrone e asincrone può aiutare a risolvere il problema della concentrazione, perché se combinate tra loro in modo giusto è possibile sia comprendere in modo efficace la spiegazione dell'insegnante (senza esagerare con le videolezioni), che mettersi per conto proprio a fare gli esercizi assegnati. Non penso che una sia migliore dell'altra, per me l'ideale è appunto alternarle efficacemente.

Meglio andare a scuola o restare in DaD?

G.P.: Io preferisco assolutamente la scuola in presenza; ovvio, in una situazione del genere non metto in dubbio che la DaD sia la soluzione più efficace e sicura.

V.K.: Meglio andare a scuola anche se a casa ci si sente più sicuri.

J.B.: Sono due cose completamente diverse... non riesco a dirti quale preferisco.

C.D.: Penso che dal punto di vista didattico e relazionale sia sicuramente meglio la scuola. La DAD ci dà la possibilità di avere ritmi più rilassati soprattutto di prima mattina (personalmente con la DAD guadagno un'ora di sonno) e anche di risparmiare il tempo del viaggio. Questo però a fronte del fatto che si perde molto il contatto umano con insegnanti e compagni e che l'attività didattica svolta richiede grande maturità e concentrazione. Fatte queste considerazioni (che ritengo abbastanza oggettive), io personalmente preferirei un mix di scuola in presenza e DAD.

Come si può migliorare il problema dell'attenzione? Più coinvolgimento da parte degli insegnanti? Come?

G.P.: Sicuramente un metodo potrebbe essere il coinvolgimento da parte degli insegnanti, ma dipende dall'alunno ovviamente e non metto in dubbio che la casa sia un posto pieno di fonti di distrazioni.

V.K.: Secondo me dipende da noi e poco dai professori.

J.B.: A scuola riesco a seguire molto di più! Sì, secondo me alcuni insegnanti dovrebbero coinvolgerci di più e rendere le lezioni meno noiose.

C.D.: Penso che per migliorare il problema della concentrazione l'unica sia variare le attività svolte. Il fatto di alternare tra lezioni sincrone e asincrone è già qualcosa, ma magari si potrebbe ragionare di più sullo svolgimento delle asincrone e potenziarle proponendo attività varie (guardare video/film in una lingua straniera ad esempio). Questo ovviamente considerando anche la maturità degli studenti, perché in una lezione asincrona si ha comunque una totale autonomia. Secondo me gli insegnanti



potrebbero coinvolgerci maggiormente chiedendo qualche idea per proporre attività relative alla materia, e che non siano la solita videolezione frontale.

Secondo te, questo metodo di insegnamento funziona o a fine ciclo scolastico saremo meno formati di chi è sempre andato a scuola in presenza?

G.P.: A parer mio questo metodo di insegnamento è meno efficiente, ma ci ha portato a scoprire nuovi “metodi di comunicazione” tra studente-insegnante decisamente più comodi. Dubito che saremo meno formati rispetto a chi è andato sempre a scuola in presenza a livello generale, ma magari a livello specifico sì.

V.K.: Secondo me, per noi delle Superiori sarà abbastanza uguale, mentre c'è da preoccuparsi per gli studenti delle Scuole Medie e della Primaria, dove il ruolo del professore o maestra è fondamentale.

J.B. Io sinceramente riesco a seguire molto meno in DaD, quindi penso che saremo meno formati a fine anno.

C.D.: Penso che l'efficacia della DAD cambi da persona a persona, o meglio dall'approccio del singolo studente. Chi è riuscito ad affrontarla in modo maturo e a tenersi al passo non penso avrà grandi differenze in termini di formazione rispetto a chi si è diplomato prima del Coronavirus. Chi invece ne ha approfittato per fare di meno, sicuramente avrà una preparazione peggiore.

Una scuola online per te è possibile nel futuro? O è un luogo che necessita della presenza?

G.P.: Sarà possibile ovviamente, ma per rendere la scuola efficiente al 100% abbiamo bisogno della didattica in presenza.

V.K.: La scuola online è possibile solamente in casi estremi, meglio frequentare in presenza.

J.B. Secondo me la scuola è un luogo che necessita assolutamente della presenza.

C.D.: Io sono convinto che la scuola debba essere fatta in presenza, perché con le videolezioni vanno persi tanti aspetti fondamentali che in classe ci sono, primo tra tutti il relazionarsi con gli altri.

Speriamo che il nostro articolo vi sia piaciuto e siamo curiosi di sapere cosa ne pensate anche voi: se avete altri pareri sull'argomento aspettiamo le vostre opinioni!



Io penso “Positivo”

di Maria Tenaglia

Nella mia classe è stato trovato un “Positivo”, e quindi, come da procedura, siamo stati tutti messi in quarantena.

Ci sembrava di essere tornati a marzo: stessa routine “sveglia-videolezioni-pomeriggi sul divano”, che forse un po’ tutti avevamo dimenticato.

Parlando personalmente è stata piuttosto dura, soprattutto perché tutte le altre persone potevano ancora uscire, mentre io ero chiusa in casa ad annoiarmi.

Confrontandomi con i miei compagni di classe, ho potuto capire che non tutti la pensano come me, e che spesso si preferisce la modalità online, anche per prendersi una “pausa” da scuola, che quest'anno è così triste.

L'abbiamo notato tutti dall'inizio dell'anno: è stata dura per noi andare a scuola in queste circostanze, a partire dalle mascherine che tolgono il respiro, alla

mancanza del contatto, le ricreazioni nel corridoio, senza le amate macchinette e molto altro.

D'altra parte, però, ho sempre odiato la Didattica a Distanza, e quest'anno abbiamo dovuto, in quarantena, seguire l'intero orario scolastico, e non più dimezzato come nell'anno scorso.

A metà mattina avevo già il mal di testa, e non poter uscire per una boccata d'aria non migliorava certo le cose.

Fortunatamente da poco le videolezioni sono state integrate con le lezioni asincrone, dove si svolgono compiti che vengono assegnati dall'insegnante.

Reputo comunque che sia una misura del tutto necessaria per il miglioramento della situazione nazionale: infatti andare a scuola in questa situazione sarebbe un pericolo, anche se si potesse svolgere parte del monte ore settimanale in presenza (a giornate scaglionate).

Coronavirus in Austria

Dalla nostra inviata speciale in Austria, Marianna Bortolotti



In quest'ultimo periodo, l'Austria ha visto un'impressionante crescita di contagi di Covid 19, tanto da avere il record di Paese con maggior numero di contagi in rapporto alla popolazione.

Ciò ha portato il Paese ad entrare in una nuova fase di lockdown, annunciata il 13 novembre dal Cancelliere Kurz e che durerà fino al 6 dicembre.

Il lockdown prevede il coprifuoco alle ore 20:00, la chiusura di ristoranti, bar, hotel, istituzioni culturali e sportive (come cinema, teatri e palestre), saloni di bellezza e l'intero settore del commercio. Per quanto riguarda le scuole, che già erano chiuse in alcune regioni, rimarranno chiuse in tutto il Paese. Gli asili invece, rimarranno aperti solo per i figli di lavoratori "rilevanti per il sistema", come medici, infermieri, dipendenti di supermercati e uffici pubblici. Gli studenti dovranno seguire le lezioni a distanza, ma potranno recarsi a scuola nei giorni in cui avranno materie in laboratorio (come cucina nel caso della mia scuola), ma sempre indossando la mascherina per tutto l'arco delle lezioni.

Le nuove regole prevedono che si può andare all'aria aperta per praticare sport, rilassarsi e per portare a spasso gli animali; ma ci si può andare da

soli o in compagnia dei propri familiari rimanendo nelle vicinanze di casa. Il che è facile da praticare per chi vive fuori città (come me), ma difficile per chi vive in città, specialmente in quelle molto grandi e popolose.

Prima di questo lockdown le scuole erano aperte in quasi tutto il Paese. Non c'erano molte regole sull'utilizzo delle mascherine e sulla distanza di sicurezza come in Italia.

A scuola le mascherine andavano indossate nei corridoi.

Dal momento in cui si entrava in classe, potevamo toglierle, anche in palestra e nei laboratori. Bisognava sempre igienizzarsi le mani, soprattutto nei laboratori. In classe le distanze si rispettavano solo con i professori, ma non con i propri compagni di classe.

Le mascherine andavano sempre indossate sui mezzi di trasporto pubblici e nei luoghi chiusi. All'aria aperta non c'era nessun obbligo di indossare la mascherina.

E dall'Austria, è tutto: linea allo stu... alla Redazione!

Intervista ai nuovi Rappresentanti d'Istituto

di Giorgia Patton, Katerin Nuzzo e Marianna Mazzullo

Chi sono i nuovi Rappresentanti d'Istituto, quali sono i loro progetti e le loro idee?

Per rispondere a queste domande abbiamo deciso di intervistare i nuovi eletti: N.S.C., T.O. e G.N. porgendo le seguenti domande:

VOTE
YES NO



1. Cosa significa per te la scuola?
2. Secondo te il "Tambosi" si può definire una scuola organizzata?
3. Cosa cambieresti della scuola?
4. Per quale motivo hai deciso di candidarti?
5. Quali sono gli aspetti positivi e negativi dell'essere rappresentante?
6. Come sono i rapporti tra di voi ?
7. Qual è l'anno scolastico in cui hai avuto più difficoltà?
8. Avete già un programma in mente? Ce lo potreste illustrare? Cosa avreste intenzione di fare per la nostra scuola?

Intervista di N.S.C.:



1. Cosa significa per me scuola? Tante cose... La scuola per me è un luogo dove posso incrementare il mio bagaglio culturale-personale e crescere a livello interpersonale: ovvero, qui imparo a relazionarmi con le persone, partendo dai miei compagni di classe agli insegnanti. Per me scuola è un luogo dove posso stringere amicizie e rapporti, che spero possano durare anche dopo gli anni scolastici. È un luogo dove posso esprimermi ed imparare ad accogliere nuove opinioni e rispettarle.

2. Non vorrei offendere nessuno... però ammetto che l'organizzazione non è il cavallo di battaglia del "Tambosi". Gli avvisi, se arrivano, arrivano in ritardo e spesso nessuno sa cosa e come fare le cose. Spero capiate ciò che intendo...

3. Cosa cambierei della nostra scuola? Personalmente non lo so nemmeno io, ma sicuramente chiederei un po' di organizzazione in più e magari più libertà per quando si potranno fare di nuovo le assemblee d'istituto.

4. Io mi sono candidata principalmente perché vorrei dare voce a noi studenti e cercare di rendere la scuola un luogo più "bello" e leggero. Vorrei vedere i miei compagni contenti. Mi piacerebbe organizzare attività che oltre ad arricchirci culturalmente, abbiano lo scopo di farci divertire, compresi i professori.

5. Sinceramente non mi sento ancora in grado di rispondere a questa domanda dato che sono rappresentante da una sola settimana e non ho ancora potuto riscontrare né aspetti positivi né negativi. Tra un paio di mesi sarò molto felice di darvi una risposta!

6. Io e Giuseppe ci conosciamo dal secondo anno, poi siamo diventati compagni di classe: malgrado alcune discordanze, le nostre manie di protagonismo e il mio fare spesso irritante, andiamo d'accordo! Invece T. l'ho conosciuto quest'anno. Spero di andarci d'accordo, e di creare un bel legame per lavorare insieme dando il meglio di noi.

7. A livello scolastico il mio anno "buio" è stato il secondo. Diciamo che durante quell'anno la mia voglia di studiare l'avevo (metaforicamente parlando) persa per strada. Gli altri anni invece ho sempre avuto un buon rapporto con la scuola con una media abbastanza buona.

8. Sono una fontana che trabocca di idee per il "Tambosi" e per noi studenti, però non voglio dare false speranze a nessuno quindi preferisco tenervi ancora un po' all'oscuro e vedere come si evolve la situazione Covid. Spero vivamente di potervi parlare il prima possibile di ciò che ho in mente e che le mie idee vi piacciono, ma non posso dirvi altro, dato che non sappiamo nemmeno se torneremo a scuola quest'anno...

Intervista di T.O.:



1. Per me la scuola è una possibilità, e non solo la possibilità di imparare matematica storia ecc., ma di imparare a vivere. La scuola ti forma e ti prepara per l'uomo/donna che sarai domani.

2. In certe occasioni può sembrare tutto molto disorganizzato, ma la preparazione che c'è dietro è comunque qualcosa di molto complesso, anche se ovviamente si può sempre fare di meglio.

3. Cosa cambierei della scuola? Bé, questa è una domanda complessa! Ovviamente ci sarebbero un sacco di cose su cui intervenire, ma bisogna cominciare dalle piccole cose, magari aggiungendo qualche distributore di merende nei corridoi ecc.

4. Personalmente mi sono candidato perché avevo voglia di mettermi in gioco e magari provare a fare la differenza nella piccola realtà che è la nostra scuola.

5. Potersi mettere a disposizione degli altri è senza dubbio l'aspetto migliore del ruolo, ovviamente la responsabilità porta con sé un certo peso.

6. Io ho conosciuto da poco N. e G., ho molto rispetto per loro e a giudicare da come sta andando credo nascerà una bella amicizia.

7. Per me l'anno più difficile è stato il primo, ero completamente spaesato e ci ho messo un po' ad adattarmi e ambientarmi, ma alla fine è andata bene, dai.

8. Ovviamente il programma c'è, ma per ora è difficile parlarne per via della situazione che stiamo vivendo. Noi stiamo già pensando a come ricavarne comunque il meglio e cosa faremo non appena rientrati. Non so se i miei colleghi vi hanno già dato degli spoiler, comunque troveremo dei modi alternativi per svolgere le assemblee e le altre attività, non preoccupatevi!

La parola ai ragazzi delle Prime!

di Ja Min Hu e Marianna Mazzullo



Cosa si prova a varcare le porte delle Scuole Superiori con il Covid alle “calcagna”?

Abbiamo intervistato alcuni ragazzi del primo anno per conoscere il loro punto di vista su questa emergenza sanitaria e quali siano state le loro emozioni per il rientro a scuola.

Abbiamo quindi posto queste domande:

1. **Come vi trovate alle superiori?**
2. **Siete contenti della scelta che avete fatto, ovvero quella di venire al “Tambosi”?**
3. **Siete riusciti a visitare qualche scuola l’anno scorso**

attraverso l’evento delle scuole aperte?

4. **Come vi sembra quest’anno, che ha avuto un inizio particolare rispetto agli altri anni?**

Prima Intervista:

1. Mi trovo abbastanza bene e mi sembra un’ottima scuola, per via delle materie che sono molto interessanti.

2. Sì sono molto contenta della scelta che ho fatto

3. Purtroppo l’anno scorso non sono riuscita a visitare nessuna scuola.

4. Secondo me la scuola ha preso i gusti provvedimenti per questa emergenza, ha fatto tutto quello che ha potuto. Sinceramente mi sarebbe piaciuto, come credo tutti, se avessimo iniziato quest’anno senza pandemia, poiché è abbastanza scoccante mantenere tutte queste distanze di sicurezza. Di conseguenza non si possono più fare lavori di gruppo per conoscerci meglio tra noi compagni. Però è capitato, quindi non possiamo far altro che seguire queste regole.

Seconda intervista:

1. Alle superiori mi trovo abbastanza bene solo che le materie sono un po’ difficili. Nella mia classe però mi trovo meravigliosamente bene e anche con i professori.

2. Io sono molto contenta di aver preso la decisione di frequentare il “Tambosi”. Mi sto trovando benissimo!

3. Sì, l’anno scorso sono riuscita a visitare delle scuole tra cui appunto la nostra. Inizialmente ero abbastanza indecisa se frequentare questa scuola, ma tornassi indietro lo rifarei.

4. All’inizio di quest’anno (in presenza) mi piaceva molto andare a scuola. Adesso però con la DAD non riesco bene a seguire le lezioni soprattutto quelle del mattino verso le 8:00. Nonostante questo mi piace e mi sto trovando bene.

Terza intervista:

1. Quest’anno mi trovo molto bene con la mia classe. Adesso mi piacciono anche le materie: all’inizio ero un po’ disorientata e studiarle mi risultava difficile, ma adesso mi sembrano decisamente più fattibili.

2. Sì, sono molto contenta della scelta che ho fatto.

3. Sì, ho visitato altre scuole come il “DaVinci”, l’ITI “Buonarroti” e il “Tambosi”. Inutile dire che ho scelto l’ultima, anche perché la frequenta anche mia sorella.

4. Questo è sicuramente un anno particolare, diverso rispetto agli altri, un anno che sicuramente non dimenticherò.

Quarta intervista:

1. Alle Superiori mi trovo molto bene, perché è un ambiente molto serio. In più ci sono tantissimi laboratori.

2. Sì, sono contento della scuola che ho scelto, perché è ben organizzata ed accogliente.

3. Sì, sono riuscito a visitare altre scuole, precisamente altri due Istituti.

4. È stato un inizio abbastanza “normale”, dove ho potuto conoscere di persona i miei compagni e professori ed ora purtroppo è tutto sospeso, avendo iniziato la DAD.

Ringraziamo moltissimo i ragazzi di Prima per la loro disponibilità e gentilezza nel rilasciare queste interviste. Speriamo che anche loro possano vivere nei prossimi anni una scuola più “normale” e “libera” per conoscere la scuola come l’abbiamo vissuta noi in questi anni.

In bocca al lupo ragazzi!

App Immuni: cosa c'è da sapere

di Aldo Asprinio e Lorenzo Fedrizzi

Il 15 giugno 2020 è stata rilasciata Immuni, l'app di contacttracing per i contagi da COVID-19 in Italia. È stata progettata gratuitamente da Bending Spoons e scelta dalla ministra dell'Innovazione insieme al ministro della Salute. L'app serve per il tracciamento dei casi di Coronavirus ed è disponibile gratuitamente e su base volontaria; sfrutta la tecnologia Bluetooth Low Energy.

Se Immuni ha rilevato un contatto a rischio significa che nei giorni scorsi sei stato a stretto contatto con una persona positiva al Covid-19 per più di 15 minuti e invierà una notifica all'utente e potenziale contagiato.

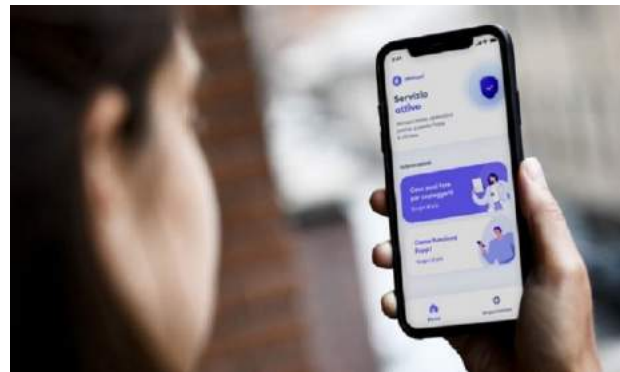
Gli utenti che vengono avvertiti dall'app, possono isolarsi per evitare di trasmettere il virus ad altri individui, inoltre possono contattare il proprio medico di medicina generale e ridurre così il rischio di complicanze.

Per utilizzare questo servizio bisogna avere almeno 14 anni: ai minori di 18 anni ma con almeno 14 anni è richiesto il permesso di almeno di un genitore o di chi ne fa le veci. Se il minore riceve la notifica di allerta di essere stato a contatto stretto con una persona poi risultata positiva al Covid-19, deve essere immediatamente avvertito chi esercita la sua rappresentanza legale.

Immuni per funzionare non richiede una connessione a Internet sempre attiva, però ha bisogno di connettersi almeno una volta al giorno per scaricare le informazioni necessarie per verificare se si è stati a contatto con utenti potenzialmente contagiosi.

L'app è stata progettata e sviluppata ponendo grande attenzione alla tutela della privacy. I dati, raccolti e gestiti dal Ministero della Salute e da soggetti pubblici, sono salvati su server che si trovano in Italia. I dati e le connessioni dell'app con il server sono altamente protetti.

A differenza di molte altre applicazioni, questa non raccoglie questi dati sensibili: nome e cognome, data di nascita, numero di telefono, indirizzo e-mail e la posizione. Immuni non crea un profilo personale come tante altre app ma assegna a ognuno un codice generato casualmente e non contiene alcuna informazione sul dispositivo o l'utente inoltre, cambia diverse volte ogni ora, in modo da proteggere ulteriormente la privacy. Non è in alcun modo possibile risalire all'identità dell'utente a partire dai suoi codici casuali.



Il fine di questa app è quello di aiutare a contenere la pandemia e cercare di favorire un rapido ritorno alla normalità .

Con Immuni abbiamo un'arma in più per limitare la diffusione del Coronavirus. Più persone la scaricano, più quest'arma sarà efficace.

Intervista al Prof. del Mese

di Marianna Mazzullo, Katerin Nuzzo e Giorgia Patton



Ed eccoci qua ritornati finalmente con le tanto attese interviste al professore del mese! Sì, lo sappiamo che vi erano mancate! Il professore di questa nuovissima edizione è il professor **Stefano Cagol**, insegnante di IRC ormai da molti anni qui al “Tambosi”.
Noi ragazzi della Redazione abbiamo posto diverse domande.
Continua a leggere per scoprire le sue risposte con tantissime curiosità.

1. Ci può raccontare l'episodio più bizzarro che le è successo durante le sue ore scolastiche?

“Quando ho iniziato a insegnare nel 1986, avevo 23 anni. Insegnavo religione e proprio il mio primo anno di insegnamento in cattedra l'ho insegnato al “Tambosi” e alle ITI “Buonarroti”. Una volta entrato in una classe delle ITI, i ragazzi mi hanno fatto un coro! Hanno inventato una canzone con gli argomenti che stavo trattando, evidentemente qualcuno faceva coro. Mi è rimasto impresso, perché ci hanno messo molto impegno. Questo è stato sicuramente l'episodio più simpatico che mi è accaduto. Probabilmente anche perché ero quasi loro coscritto essendo così giovane!”

2. Ha sempre voluto fare l'insegnante?

“Il mio mestiere di insegnante l'ho scelto. Spesso l'insegnamento viene preso come ripiego. Finite le scuole Medie ho scelto di fare la scuola per diventare docente ovvero le magistrali. Dopo sono diventato maestro della Scuola Primaria, all'inizio come supplente. Ho fatto anche un po' di sostegno ma ho subito visto che non sarebbe stata la mia strada. Poi ho scelto di fare il professore, in ramo educativo. E lì ho scelto il mio target ideale: quello delle Superiori. La mia è stata una scelta non un ripiego.”

3. Pratica sport, hobby particolari al di fuori della scuola? In tal caso quali?

“Sì, da sempre la fotografia! Da quando mio padre verso i 17/18 anni mi ha passato la sua vecchia macchina fotografica e mi ha iniziato a insegnare a fotografare.

Per quanto riguarda l'ambito sportivo, mi piace andare in montagna, fare trekking (nulla di

complicato), andare con le ciaspole e con la slitta; non scio.

Una volta a settimana quando riesco gioco a tennis. Cerco di mantenermi in allenamento. Poi mi piace molto viaggiare per l'Europa, viaggiare. Mi interessa di tutto quello che è l'innovazione!”

4. Ha mai pensato di cambiare lavoro?

“Sì. Quando uno parte con un'idea (e la mia era quella di fare l'insegnante), dopo possono arrivare altre richieste e magari decidere di cambiare lavoro. Mi sono stati proposti tanti altri lavori, magari di lavoro autonomo. Per 15 anni circa ho fatto il libero professionista. Non avendo mai cercato un cambiamento, non l'ho mai fatto. L'unica cosa che ho fatto è stata quella di seguire il corso per Dirigente Scolastico assieme alla nostra ex Dirigente, la dott.ssa Marina Poian. Tutti e due abbiamo superato i primi step e mancavano gli ultimi con una selezione molto molto ristretta. Mi mancava solo l'orale e avevo anche buona opportunità di passare, considerando i voti. Certo, sarei rimasto sempre a scuola, ma era sicuramente in modo diverso dal ruolo dell'insegnante. Così mi sono ritirato e non mi sono presentato all'esame. Adesso, ai giorni nostri, il ruolo di Dirigente non dà molta libertà. Avrei vissuto una vita frustrata per una persona come me che vorrebbe sempre cambiare e innovare... non ce l'avrei fatta. L'unico pro sarebbe stato lo stipendio molto più elevato: ma per una ragione esclusivamente di soldi, per me è ‘no’.”

5. Il rapporto con i suoi studenti è positivo?

“Bisogna tenere conto di una cosa importante, la disciplina: educazione cattolica. Nel senso che non viene considerata una ‘materia come le altre’. Viene

considerata ‘vacanza’. Non ho mai avuto problemi con i miei studenti. Considerando che ho 15 classi durante un anno scolastico, ci sarà certamente qualcuno con cui non vado d’accordo, ma con la maggioranza sì. Cerco di avere un rapporto diverso rispetto agli insegnanti, perché i miei alunni non sono obbligati a frequentare la mia ora. Sarebbe più bella una scuola dove gli studenti scelgono l’insegnante. Capisco anche che sarebbe utopia. Cerco di soddisfare le esigenze del ‘cliente’. Devo inventarmi delle attività per attirare l’attenzione. La mia “*forma mentis*” rispetto agli altri insegnanti è per forza diversa.”

6. Com’è stata la sua prima esperienza lavorativa?

“Al di là del primo anno, che ho avuto tantissimo precariato come supplente in giro per tutta la regione, ho avuto tantissima fortuna. Quando ho finito l’università (anzi mi mancava un mese alla laurea) mi hanno chiesto di insegnare e ho iniziato la mia prima cattedra. Metà alle ITI e metà al “Tambosi”. Poi sono andato a fare il militare obbligatorio e una volta tornato mi hanno dato delle classi al “Marconi” di Rovereto e mi sono trovato bene. Mi occupavo di molte cose ed ero stufo, perché lavoravo tantissimo. Allora ho chiesto il trasferimento e dal 2013 insegno al “Tambosi!””

7. Che scuola ha frequentato? Era uno studente modello?

“Alle Elementari ero il miglior ragazzino della classe. E anche alle medie. A casa studiavo pochissimo: facevo tutto il lavoro a scuola. Alle Superiori il mio impegno non era quello di uno studente modello, appunto per il non troppo studio a casa, ma era quello di studente nella media. Il mio

obiettivo è sempre stato quello di non essere bocciato per rispetto verso i miei genitori. Io studiavo per la promozione e infatti sono uscito con discreto, 74 circa. Dopo ho scoperto una cosa fondamentale. Alcune mie amiche uscite con il massimo, ricevevano molte più richieste di lavoro. Io facevo supplenza solo qualche giorno, mentre loro magari per i periodi di maternità. Dopo sono cambiato e uscito dall’Università con ‘100 e lode’, con il massimo dei voti, e ciò ha dato i suoi frutti. Sinceramente l’Università non mi è pesata, perché ho scelto quella giusta con le ‘mie’ discipline: se le materie ti piacciono, studi con un altro spirito.”

8. Ha mai pensato di cambiare lavoro?

“Ho scelto la mia strada e per fortuna è stata quella giusta. Io non voglio cambiare e non voglio nemmeno cambiare ambito, anche se la mia formazione sarebbe molto più alta e potrei insegnare anche altre discipline come Lettere... ma non cambierei.”

9. Ha trovato e trova differenze con gli studenti dei primi tempi rispetto a quelli di adesso? Affrontano meglio la materia o no?

“Ai tempi c’era ideologia: chi era pro-Unione Sovietica comunista e chi pro-America. Anche sotto la sfera religiosa, in classe si finiva con discussioni di ambito politico. La differenza è che prima c’erano fortissimi dibattiti! Io andavo lì e c’era una guerriglia, quindi dovevo andare piuttosto armato. Adesso mi sembra di entrare in classi con persone spente. Non vi scaldate quasi su nulla. Se prima c’erano troppo polemiche, adesso proprio per nulla! Tempo fa dovevo battermi alla grande! L’ideale sarebbe una via di mezzo.”

Ringraziamo molto il **prof. Cagol** per il tempo che ci ha messo a disposizione e per aver accolto la nostra proposta così volentieri. Siamo molto contenti di aver portato nella nostra prima edizione dell’anno un’intervista così ricca di curiosità. Speriamo vi sia piaciuto! Buona lettura!

#Libri&Film

Argomento di questo mese: da Influencer a... Scrittori!

di Lisa Nones e Giulia Maffioletti



“Abbi cura di splendere” di Ludovica Bizzaglia, 2018

Luce sa che tutti si aspettano qualcosa da lei: ma lei ha la testa piena di sogni, sogni a cui non può e non vuole rinunciare. Ma quando il destino la mette alle strette, Luce deve fare una scelta. Al suo fianco, un misterioso ragazzo conosciuto sulla spiaggia in un freddo pomeriggio d’inizio primavera, Vit, da cui Luce imparerà che ogni sogno ha un prezzo. Toccherà a lei trovare il coraggio di pagarlo. Il romanzo di Ludovica Bizzaglia, nota

influencer di Instagram racconta una storia la cui protagonista è la "girl power", un libro che parla dritto al cuore delle ragazze e che spiega che cosa significa essere donna oggi.

"E buonanotte. Storia del ragazzo senza sonno" di Daniele Does'tMatter, 2017

Questa è la storia di un ragazzo che non voleva dormire. Perché certo il sonno è il periodo di riposo che sospende la coscienza ed è indispensabile per il ripristino dell'efficienza fisica e psichica. Ma nell'arco di una vita, viviamo una media di 29.200 giorni. Se da questo numero sottraiamo le ore passate a dormire, in una vita media di 80 anni, ne viviamo appena 53! Capite quanto tempo perdiamo? È questo il pensiero che tormenta Luca Ramelli, un'ossessione che lo conduce a realizzare il suo più grande desiderio: smettere di dormire. Per avere tempo da dedicare all'amore, al sesso, agli amici, alla famiglia, alla sete di libertà, alla voglia di sapere e a quella di divertirsi. Con l'aiuto di Gorislav, un amico russo, Luca riesce a trovare il modo di vincere la stanchezza e di cancellare definitivamente il bisogno di dormire. Luca diventa dipendente dalla sete di sapere. Con una capacità di concentrazione ai confini della realtà, comincia a vivere in un mondo fatto di lettura, film, serie TV e saccenza. Un libro non gli basta. Divora intere biblioteche. Diventa un Supereroe della lettura e della visione delle serie TV, un Supereroe del multitasking. La sua intelligenza cresce parallelamente alla sua emarginazione. Emarginazione che arriverà a un punto di rottura in cui lo stesso Luca si ritroverà ad avere il bisogno inverso a quello iniziale: tornare a dormire per recuperare amore, amicizia e famiglia.



"Fallo il futuro è nelle tue mani" dei The Show, 2016

"Quanti limiti ti dai? Come sono le tue giornate? Ti senti libero? Ma soprattutto, sei soddisfatto della tua vita? Non abbiamo le tue risposte, ma conosciamo le nostre, che sono cambiate da quando abbiamo iniziato con gli 'esperimenti sociali', rivisitazione moderna della candid camera. Il nostro intento era divertire, creando situazioni sempre più paradossali. Ci siamo invece ritrovati a indagare i meccanismi che regolano i rapporti umani; a scoprire se davvero esiste un limite oltre cui non si può andare. E quello che abbiamo scoperto è che quei limiti, spesso, ce li poniamo da soli. E a volte provocano paura. Altre volte immobilità. Ma il risultato è che, quando decidiamo di oltrepassarli, non succede nulla, nulla di male, almeno. Sii creativo, sii libero. Osa. Noi lo facciamo."

Chiara Ferragni — Unposted

Anno di uscita: 2019

Documentario basato sulla vita dell'imprenditrice digitale nonché influencer Chiara Ferragni, divenuta regina indiscussa del mondo della moda grazie a un abile uso dei social network.

Utile anche per le lezioni di Economia o di Educazione civica e alla cittadinanza: contiene anche esperienze dirette di cyberbullismo oltre che di imprenditorialità! Così come...



The social dilemma, 2020

Documentario di Netflix dove alcuni esperti di tecnologia della Silicon Valley si sono raccontati e spiegano la pericolosa influenza esercitata dagli strumenti che loro stessi hanno creato: i social network.

Ferro. Il documentario, 2020

Cantante sensibile e altruista, Tiziano Ferro, in questo documentario racconta la propria carriera e la sua vita che per anni hanno viaggiato su binari diversi, finché non si sono incrociati proseguendo su un filo conduttore rinnovato.





Incontri ai tempi del Covid: Giorgia Benusiglio e la sua biografia

di Michele Ravanelli

Lunedì 23 novembre la classe 2 AI dell'istituto ITE "Tambosi" ha organizzato un incontro con Giorgia

Benusiglio, autrice del libro **"Vuoi trasgredire? Non farti!"**. Nelle lezioni precedenti la classe si era già preparata all'incontro e aveva redatto un questionario con domande da porre durante l'incontro.

Vista la situazione sanitaria causata dal Covid, la conferenza è avvenuta via Meet e la classe ha posto delle domande a Giorgia sia riguardanti il libro che relative alle droghe. L'incontro è durato circa un'ora e venti minuti e **l'autrice è riuscita a far emozionare tutta la classe**. Ha spiegato nei minimi dettagli cosa le è successo da quella che doveva essere una normalissima serata con gli amici a tutto il calvario che ha dovuto affrontare per non morire.

La Benusiglio ha narrato la sua storia iniziando da quando una sera è andata in discoteca e di come una sola assunzione di mezza pasticca di ecstasy le abbia rovinato la vita. Una cosa molto preoccupante è che a quei tempi girava un volantino che spiegava come assumere una droga!!! Lei ha pensato: **"Solo per una volta..."** Ovviamente Giorgia aveva seguito tutte le indicazioni, ma non è andata come sperava. Narra così i primi sintomi, l'entrata in terapia intensiva (dalla quale potrà uscire solo dopo mesi di sofferenze), il trapianto di fegato e infine il ritorno a casa come "regalo di Natale anticipato".

Infine, ci ha raccontato che la vita da trapiantato non è "normale": ci sono spesse nuove battaglie da affrontare con la paura costante di morire, perciò

l'autrice ha deciso di scrivere un libro, affinché tutto quello che ha passato rimanesse testimoniato.

In questo incontro ci sono state molte domande, ma personalmente credo che le più importanti siano state queste:

Secondo te hai fatto più male a te stessa o alla tua famiglia prendendo quella mezza pasticca?

"Per quanto possa aver fatto male ai miei genitori, sono stata io quella che ha pagato di più le conseguenze."

Ti sei mai sentita giudicata?

"Purtroppo sì. Soprattutto sui Social la gente continuava a dire cose cattive nei miei confronti, come ad esempio "drogata di m****", "hai rubato un organo". Inizialmente mi faceva molto male ricevere questi commenti, ma pian piano col tempo ho capito che la gente parlerà per sempre, perciò me ne son fatta una ragione e cerco sempre di andare avanti."

Pensi spesso a quel giorno?

"Oggi per fortuna quasi mai. Tempo fa, però, ogni giorno mi domandavo perché lo avessi fatto, e su come una piccolissima mezza pasticca mi abbia drasticamente cambiato la vita."

Questa esperienza è stata molto apprezzata dagli alunni: Giorgia si è dimostrata molto disponibile e felice nel rispondere alle domande. Il ruolo dell'autrice è molto importante per gli studenti che la hanno ascoltata, infatti sentendo la sua storia rifletti un attimo e pensi: "Ma se fossi io in quella situazione, cosa farei?".

Recensione del libro "Vuoi trasgredire? Non farti"

di Alida Benuzzi

Fare, della propria esperienza negativa, un esempio di insegnamento per tutti i giovani, questo è l'obiettivo di Giorgia Benusiglio attraverso il suo libro. L'autrice raccontando in prima persona la sua storia, non vuole insegnare ai ragazzi che cosa è giusto fare e cosa è sbagliato, ma vuole fornire informazioni in modo che i giovani siano in grado di scegliere consapevolmente e in piena libertà.

"Vuoi trasgredire? Non farti!", parla del vissuto di Giorgia, dal momento in cui ha ingerito una mezza pasticca di ecstasy insieme ai suoi amici (pasticca che l'ha portata ad affrontare un doloroso trapianto di fegato) fino alla sua vita normale di oggi. Giorgia era una ragazza che andava bene a scuola, con una bella

famiglia che la supportava, un ragazzo e degli amici. E' il 16 ottobre 1999 e la sera di quello stesso giorno Giorgia, diciassettenne, è con i suoi amici nella discoteca di Desenzano del Garda. Vogliono semplicemente divertirsi, inconsapevoli che quello non è il modo giusto. Infatti a lei, sfortunatamente, quell'errore costerà molto caro. Il giorno dopo inizia a sentirsi male e continua così per un'intera settimana, fino a quando la madre del suo ragazzo la convince ad andare in ospedale. Giorgia contrae l'epatite, alla quale si aggiungono altri problemi di salute, rischiando di morire. Dovrà essere sottoposta a un trapianto di fegato. Probabilmente sarebbe morta, se non fosse stato per Alessandra, morta per un incidente in moto e che aveva scelto di donare gli organi. Giorgia, grazie al fegato di Alessandra, si salva. Basilare per la sua guarigione, sarà il supporto e la grinta della sua famiglia: Giovanna la mamma, Mario il papà e Carlotta la sorella che le stanno accanto per tutto il suo duro e faticoso percorso di riabilitazione. L'esito positivo dell'operazione è merito dello staff dei medici che l'accompagnano con professionalità e umanità. Giorgia troverà nel fidanzato e negli amici la forza per ricominciare a vivere. La loro compagnia le servirà per non lasciarsi andare alla malinconia. Per lunghi mesi starà in ospedale, continuando a sperare di tornare alla normalità. Ce la farà. Giorgia ora sta bene, ma sicuramente la sua vita è diversa e certamente più vulnerabile.



Il libro di Giorgia è un libro forte e commovente allo stesso tempo, ricco di momenti difficili e massacranti per tutti i personaggi. Il racconto fa riflettere e fa comprendere che l'utilizzo della droga non è un gioco, non ci si può scherzare e anche se in minime dosi i suoi effetti non sono da sottovalutare. La narrazione è in prima persona: chi racconta è Giorgia con l'aiuto di Renzo Agasso. Il linguaggio è semplice e diretto, ma capace di arrivare in fondo al cuore e di far commuovere. I capitoli sono brevi, senza numerazione e ciascuno ha un piccolo titolo. Giorgia è stata ed è una ragazza forte e determinata, che vuole vivere la sua vita a pieno. L'esperienza vissuta la fa crescere uscendone più matura e consapevole dei pericoli che la vita offre. Non tutti riuscirebbero a superare tali difficoltà: lei dimostra una grande forza di volontà e certamente l'amore della sua famiglia e dei suoi amici sono stati fondamentali per la sua ripresa. Lo si vede per esempio, quando Giorgia sfinita dal dolore vorrebbe morire. La barretta Kinder, che la mamma le porta, diventa un motivo e un simbolo per voler continuare a vivere.

Oggi ha 35 anni, si è laureata in Scienze della Formazione e lavora come testimonial anti-droga, un lavoro importantissimo per tutte le nuove generazioni. Entra nelle scuole per parlare della sua storia, per far comprendere ai ragazzi la pericolosità di certe scelte e le loro conseguenze, come lei stessa scrive su un post di Facebook: «**Nell'adolescenza ci sentiamo invincibili e pensiamo che le tragedie succedono solo agli altri. Anche io a 16 anni ero convinta di avere il mondo in mano, di poter gestire la mia vita, ma non è andata così! Ho rischiato di buttarla via, la mia vita**».

Il messaggio che vuol fare arrivare ai giovani è che **si può morire per la droga, anche per una sola volta.**

La sua è come una missione: lei che giovanissima ignorava gli effetti della droga, ora vuole fornire più informazioni possibili a riguardo l'uso delle sostanze stupefacenti, in modo da far riflettere i giovani sulle proprie azioni, perché ogni azione ha una conseguenza.



Da non perdere: IL TAMBOSINO formato podcast!!!

Scoop! IL TAMBOSINO da questo numero diventa moderno e multimediale: sul sito d'Istituto troverete infatti il primo **podcast** realizzato dalla Redazione incentrato sulla presentazione della nuova materia Educazione civica e alla cittadinanza, con l'intervista alla

Referente, la prof.ssa Giugni, a cura di Marianna, Giorgia e Katerin! Seguiteci anche in formato audio e supportateci! Con il prossimo numero i podcast saranno più numerosi!

Oroscopo... a distanza!

a cura delle nostre insindacabili veggenti Giulia Tasin, Giorgia Nardon, Chiara Spada



Gli esperti astrologi del “Tambosi” vedono e prevedono e soprattutto assegneranno un punteggio da 1 a 5 ad ogni segno zodiacale: a fine anno quale sarà il segno più fortunato?

Ariete: Hai iniziato l’anno alla grande, mi raccomando non mollare e continua così. Tutti gli sforzi che hai fatto fino ad ora verranno ripagati. Attenzione a non calare nel rendimento del prossimo quadrimestre e cerca di dare il giusto peso allo sport e agli amici.

Punti: 4

Toro: Non hai iniziato male l’anno però stai prendendo una brutta strada non ascoltando le videolezioni che sono importanti quanto le lezioni in classe per il tuo rendimento. Continuando così svogliatamente ad affrontare le cose non riuscirai ad ottenere i risultati che desideri e che riusciresti a raggiungere.

Punti: 1

Cancro: Essere così attivo nell’ambito dello sport e con gli amici non ti permette di dare il massimo con gli studi, però la tua memoria e la tua parlantina ti salvano sempre dai brutti voti. Hai una fortuna che hanno pochi, cerca di valorizzare di più questa caratteristica invece di approfittarne.

Punti: 3

Leone: Le videolezioni sono il tuo habitat naturale, solo tu riesci a dare il massimo in queste situazioni. La vita da casalingo/a ti si addice e i tuoi voti non ne risentono. Hai solo voglia di rivedere i tuoi amici!

Punti: 4

Vergine: Smetti di passare le giornate tra cibo e Netflix, poniti degli obiettivi. A scuola stai vivendo di rendita dagli anni scorsi, ma non sarà così per sempre! Sappiamo che al momento ti senti senza possibilità di miglioramento, ma ricordati che la speranza è l’ultima a morire.

Punti: 2

Bilancia: Sei uno dei segni più intelligenti e ti dedichi sempre con serietà a tutto quello che fai dentro e fuori scuola. Sappiamo che in questo periodo ti sembra solo di fare buchi nell’acqua, ma il tuo costante impegno ti consente di essere sempre un passo avanti a tutti.

PS: tranne in matematica: sappiamo che è un tasto dolente.

Punti: 4

Scorpione: Cerca di dare il meglio di te, questa situazione ti sta rendendo l’esistenza un po’ difficile anche per quanto riguarda la scuola.

Per fortuna i tuoi amici sono sempre pronti a sollevarti il morale anche a distanza.

Punti: 3

Gemelli: Occhio al rapporto con i professori: non puoi sempre mettere davanti il tuo orgoglio all’educazione. A volte tacere e mordersi la lingua sarebbe la cosa migliore per il tuo rendimento. Per il resto cerca di essere meno nervoso e irascibile con tutti perché facendo così non vai da nessuna parte.

Punti: 1

Sagittario: Nonostante la vita sociale di tutti i tuoi coetanei in situazione Covid-19 si sia quasi azzerata, tu sembri essere immune a questo fenomeno. Non ti è mai andata meglio di così, ringrazia per il tuo periodo di gloria. Anche nell’ambito scolastico vai forte! In questo momento sei invidiato da tutti!

Punti: 5

Capricorno: Smettila di far così casino durante le ore di IRC, ti stai già facendo odiare. Sei il classico “lancia il sasso e nasconde la mano”. È il periodo giusto per mostrarti più maturo e responsabile. Ricordati che ci si può divertire anche mantenendo il rispetto per gli altri. La forza di volontà non ti manca, stupiscici!

Punti: 2

Acquario: Le lingue ti stanno dando vari problemi ma cerca di riscattarti e far ricredere quelli che non credevano in te! Passi troppo tempo davanti a computer e telefono questo non fa bene alla tua salute e alla tua vita sociale. Dovresti trovare un hobby che ti stimoli e che ti acculti.

Punti: 1

Pesci: Fai concorrenza al Sagittario, tutto va a gonfie vele. Riesci a sfruttare al massimo il tuo tempo e a dare il peso giusto alla scuola, agli amici e allo sport. Quest’anno la tua media schizzerà alle stelle! Non farti cogliere alla sprovvista, cerca di non rovinare tutto il lavoro che hai e che stai facendo.

Punti: 5